



L'Unità

I nostri programmi fanno molto contro i soprusi quotidiani.

RAI
Di tutto di più

Quel ministero riporterà la cultura in primo piano

ALBERTO ASOR ROSA

L'IDEA DI FONDARE un ministero per la Cultura lanciata da Prodi e ripresa da Veltroni (o viceversa non importa) come tutte le idee sane ed innovative sembrerebbe offrire parecchi vantaggi e presentare alcuni rischi. Mi soffermerò innanzi tutto sui primi.

È del tutto evidente che sarebbe vantaggioso concentrare sotto un'unica guida una serie di competenze attualmente sparse tra ministeri sottosegretariati direzioni generali diversi e spesso in concorrenza fra loro. Questo in un paese come l'Italia in cui come ormai sempre più si riconosce la cultura è un bene primario anche dal punto di vista economico avrebbe effetti incomparabilmente positivi. Inoltre mi pare la costituzione di un ministero ad hoc rappresenterebbe di per sé il riconoscimento dell'importanza che questi settori hanno per il futuro del paese e si arresterebbe l'immaginazione la crescente marginalizzazione della produzione artistica e spettacolare nazionale e si contribuirebbe anche su questo importante versante ad un recupero e ad un rilancio dell'identità nazionale (anche se spero non si arrivi in Italia agli eccessi di sciovinismo culturale ridicoli oltre tutto di cui ha saputo dar prova, ad esempio, la sinistra francese).

Altrettanto evidenti mi sembrano i possibili inconvenienti: un rafforzamento del centralismo nel momento in cui si tende giustamente a praticare una filosofia del decentramento anche e soprattutto in campo culturale; un appesantimento della macchina burocratica nel momento in cui lo snellimento delle procedure amministrative statuali è invocato da tutte le parti; la prospettiva che a me pare inverosimile ma che taluni mostrano di paventare di una nuova ondata di «veline» orientate politicamente.

MI PARE CHE la soluzione destinata a raccogliere le prospettive vantaggiose e a neutralizzare i rischi consista essenzialmente nel delineare una certa «forma» di questo ministero che dovrebbe essere di programmazione e di indirizzo e non gestionale dovrebbe preoccuparsi di coordinare, agevolare, rilanciare le autonomie culturali locali e periferiche e non sopprimerle od opprimerle e al tempo stesso dovrebbe avere mezzi finanziari non indifferenti (se dovesse essere un ministero senza bilancio, meglio non farne nulla) per lanciare e gestire progetti di interesse nazionale (secondo una distribuzione di ruoli e funzioni, che sempre più si profila come un modello valido per l'intera amministrazione dello Stato italiano).

Tutto da discutere e da decidere resta comunque l'ambito di competenza di un siffatto ministero. È chiaro che l'ideale sarebbe che una sola mente o almeno una sola logica sovrintenda all'intero settore dell'istruzione, della formazione e della cultura. Poiché questo appare impossibile organizzativamente sia per ragioni di competenza sia per ragioni di funzionalità, auspichiamo fin d'ora che il prossimo governo realizzi una concertazione il più possibile sistematica tra i vari settori del comparto, che hanno enormemente sofferto per decenni di una totale mancanza di confronti e di scambi. Quanto alle competenze si direbbe che continuino a mantenere una loro innegabile funzione separata ed autonoma - per quanto anche in questo settore cresca - anche in conseguenza di orientamenti europei, l'esigenza di una politica globale pensata in comune - quando anche applicata con strumenti diversi, - un ministero per l'Istruzione e la Formazione e un ministero per la Ricerca e per l'Università. Anche per esperienze dirette, sebbene nel loro ambito modeste direi - invece che non sarebbe illogica una fusione dei Beni Culturali e Ambientali. Sfidò chiunque, in un paese come l'Italia, antropizzato da cima a fondo, a spiegare dove, nei processi di tutela e conservazione finisce la protezione e la valorizzazione dei beni artistici e dove comincia la protezione e la valorizzazione dei beni naturali (e viceversa).

Questo, d'altra parte, è il terreno su cui spesso

SEGUE A PAGINA 2

A Nantes Lippi schiera una squadra d'attacco a difesa del vantaggio conquistato a Torino

Juve, due gol e tre punte

Una serata di grande calcio europeo. Si giocano le semifinali della Champions League. Sulla ribalta la Juventus che sarà di scena a Nantes con la dote di due gol che dovrebbero metterla al riparo da ogni pericolo. Usiamo il condizionale perché nel calcio tutto è possibile. Non ci sono certezze e la matematica è veramente un'opinione. Ne abbiamo una prova molto recente. Riguarda il Milan che forte di due gol si è fatto clamorosamente eliminare nei quarti di finale della Coppa Uefa dal Bordeaux. Anche stasera si gioca in Francia ma il Nantes non ci pare all'altezza dell'altra squadra francese. Per fronteggiare l'assalto all'arma bianca dei transalpini, Lippi ha preparato una Juve tutta d'attacco. Probabilmente il tecnico bianconero lascerà in panchina Del Piero per dare spazio a Padovano e costruire con Vialli e Ravanelli un tridente spaventa francesi. Una deciso-

Ad Atene l'Ajax tenta l'impresa di ribaltare il risultato dell'andata ma il Panathinaikos sembra ormai lanciaatissimo

R. PERCOLINI M. RUGGIERO

A PAGINA 9

ne definitiva non è stata ancora presa. Sicuramente la scelta tra Del Piero e Padovano verrà fatta poco prima del fischio d'inizio. Se a Nantes la Juve difende il colon del calcio italiano visto che è rimasta l'unica superstita ad Atene e in programma un'altra partita dai contorni molto forti fra il Panathinaikos e l'Ajax. Gli olandesi che erano i grandi favoriti del torneo partono con un handicap non indifferente. La sconfitta subita sorprendente in casa e un gol di svantaggio. Rimediare a questa situazione non sarà affatto facile. I greci sul loro campo si trasformano in inarrestabili. Se poi a questo si aggiunge il clima che si respira allo stadio Olimpico è facilmente immaginabile che i lancieri olandesi non sarà molto facile ribaltare la situazione. Anche perché mancherà la punta di diamante Kluyvert operato ieri di menisco. L'uomo che poteva fare la differenza.



Se il Circo muore

ORESTE PIVETTA A PAGINA 3

Muore Gutierrez Alea

Cuba, fragole e cioccolata

È morto, ieri, a 67 anni il regista cubano Tomas Gutierrez Alea, il più importante cineasta dell'isola. Era noto al grande pubblico soprattutto per *Fragola e cioccolata*

CRISTIANA PATERNÒ

A PAGINA 7

Un ginnasta per padre

Per Madonna figlio in arrivo

Aveva persino messo un annuncio sul giornale per diventare madre. Poi all'orizzonte è comparso il suo maestro di ginnastica. È Madonna, raggiante, annuncia la sua gravidanza

ALBA SOLARO

A PAGINA 8

L'annuncio della Rai

Corto Maltese «stile» cartoon

Ad Amalfi, nell'ambito di *Cartoons Bay*, un convegno su tv, cartoni animati, bambini e violenza. E intanto la Rai annuncia Corto Maltese formato cartoon

RENATO PALLAVICINI

A PAGINA 8

... la città del bello

60ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
Firenze - Fortezza da Basso
20 Aprile - 1 Maggio 1996
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

SOGESE

Il Maestro farà il tempio gay

«NON SONO UN GAY militante ma mi piace lavorare. Lavorerei perfino per Stalin» così Phillip Johnson, uno dei più grandi architetti viventi che fu direttore del Museo di arte Moderna a New York e disegnò la famosissima Glass House in Connecticut, spiega come mai ha deciso di partecipare a un progetto originale e grandioso: la costruzione della più grande cattedrale del mondo che ospiterà la chiesa esclusivamente gay di Dallas. I cattolici hanno San Pietro, gli Anglicani Canterbury, gay e lesbiche saranno orgogliosi di avere la Cattedrale della Speranza. Ha detto il reverendo gay Michael Piazza di Dallas lanciando una colletta di 13 milioni di dollari (o circa 20 miliardi di lire) per il progetto. Elegantissimo in un vestito di lino nero di Yohji Yamamoto, l'energico novantenne parla del suo progetto in una intervista che compare nel prossimo numero del mensile Out, la rivista dei gay e delle lesbiche d'America, la quale gli dedica anche la copertina. Il grande architetto partner di Mies van der Rohe ha confessato al New York Ti-

ANNA DI LELLIO

mes di aver sentito un po' di trepidazione all'idea di comparire su una rivista per omosessuali: ma poi si è chiesto «perché no? Tutti sanno che sono gay».

Una realtà mai veramente discussa apertamente fino alla biografia di Franz Schulze pubblicata nel 1994. L'omosessualità è stata vissuta da Johnson come i ruoli della sua generazione e della sua classe sociale. Da studente ad Harvard soffrì una sorta di esaurimento nervoso quando scopri di essere gay in una vita libera dalle convenzioni grazie alla ricchissima eredità del padre. Ruscì a conciliare la sua omosessualità anche con una politica di estrema destra quando ammiratore di Hitler nel 1934 fondò il Partito Nazionale americano. Ma Johnson non ha mai fatto parte del mondo gay moderno. Ricorda con divertimento la presentazione fatta l'anno scorso dal reverendo Michael Piazza davanti alla sua congregazione. «Diamo il benvenuto all'architetto del futuro santuario della Cattedrale della Speranza, Phillip Johnson e alla sua sposa da 36 anni, David Withney. David una sposa? «Non l'avevo mai sentito dire prima».

L'idea della cattedrale gli è piaciuta subito. Innanzitutto si tratta di costruire un edificio per la fine del millennio con tutto il simbolismo che evoca questa data. E poi l'idea è completamente originale. C'è già una Cattedrale della Speranza costruita tre anni fa vicino all'aeroporto di Love Field. Ospita ogni domenica circa 1800 fedeli gay. Johnson sta già lavorando al progetto preliminare della nuova mega chiesa. I problemi non sono pochi. «Gli aerei volano talmente basso su Love Field che non possono costruire più in alto di 20 metri. Come si può essere spirituali se bisogna mantenersi a livelli bassi? Un piano però ce l'ho già. Voglio costruire una foresta di colonne. Forse 154. Forse le farò appese al soffitto».

QUADAGNI PASSA
A PAGINA 9

nuova poesia

Patrizia Licata Poesie

Questa collana di poesia contemporanea che ospita importanti poeti italiani e stranieri rappresenta a giudizio di autore e critici letterari di enti e di istituzioni culturali un punto fermo nel panorama poetico italiano. Gli Autori che vi sono ospitati sono frutto di una attenta selezione editoriale operata sempre nell'ottica del confronto dialettico e dell'evoluzione.

